

Armi anticarro e blindati nella decisione delle camere federali

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **27 (1955)**

Heft 2

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244520>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXVII - Fascicolo II

Lugano, marzo-aprile 1955

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; col. S.M.G. Waldo Riva; cap. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: cap. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera un anno fr. 6 - Estero fr. 8 — C.to ch. post. XI a 53

Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona. Locarno e Succ.

ARMI ANTICARRO E BLINDATI NELLA DECISIONE DELLE CAMERE FEDERALI

MILES

Il messaggio dell'ottobre 1954 e quello del febbraio 1955

UN primo messaggio, del 29 ottobre 1954, con il quale il Consiglio federale proponeva alle Camere l'approvazione di un decreto concernente l'aumento del numero delle armi anticarro e l'acquisto di carri armati non era valso, nella scorsa sessione parlamentare di dicembre, a superarne l'opposizione. Mentre, infatti, il Consiglio degli Stati, pur modificandolo, finiva per accettare, il 9 dicembre, il suddetto progetto, il Consiglio nazionale, dopo aver modificato a sua volta, nella seduta del 21 dicembre, il testo riveduto dagli Stati, respingeva, in votazione, l'insieme del progetto che non raccoglieva la maggioranza assoluta dei suffragi prevista dal vigente regime finanziario. Lo stesso giorno, gli Stati mantenevano la loro precedente decisione e il giorno dopo, l'ultimo della sessione di dicembre, il Nazionale decideva di rimandare le deliberazioni alla sessione di marzo. Si differiva in tal modo il responso del Parlamento su di una faccenda che non avrebbe potuto essere oltre rinviata, trattandosi di

una urgente necessità della difesa nazionale. Ma già in data 18 febbraio 1955, il Consiglio federale sollecitamente presentava alle Camere un messaggio di sostegno di un nuovo progetto di decreto che, sostanzialmente, non differisce da quello del 29 ottobre 1954. Vi si chiede infatti, l'approvazione dell'« aumento del numero delle armi anticarro, per un importo di 96,5 milioni di franchi e l'acquisto di carri armati, compresi gli accessori, per un importo di 171,2 milioni di franchi come pure lo stanziamento di un credito addizionale di 220 milioni di franchi per coprire le spese suppletive del programma di riarmo ».

Nel nuovo messaggio il Consiglio federale esamina le cause che lo scorso dicembre avevano condotto il Parlamento al rinvio del progetto, suddividendole in cause d'ordine tecnico o tattico e in cause d'ordine finanziario. Quest'ultime non entrano nella nostra materia, che interessano invece quelle d'ordine tecnico o tattico, a proposito delle quali il Consiglio federale ha, nel nuovo messaggio, avuto modo di rispondere alle più importanti obiezioni sollevate durante le deliberazioni della sessione di dicembre ed in seguito nella stampa sull'opportunità dell'acquisto di carri armati, le condizioni del loro impiego e la loro rispondenza alla attuale concezione della difesa nazionale.

Le ragioni in favore dei blindati

Il messaggio del 18 febbraio 1955 precisa che le proposte del messaggio 29 ottobre 1954 relative all'aumento del numero delle armi anticarro e all'acquisto dei blindati sono interamente conformi alle concezioni generali della difesa nazionale che ci impegnano a validamente affrontare, sia lungo i confini, sia sull'Altipiano o nel ridotto, un avversario dotato d'armi moderne. Concezioni fondamentali che servirono di base all'allestimento del programma di riarmo e all'organizzazione delle truppe del 1951 quali sono state approvate dalle Camere federali e ancora recentemente ribadite nell'esteso rapporto della commissione parlamentare delle economie militari. Gli acquisti di materiale proposti e intesi a consolidare la difesa anticarro sono quindi problemi attuali che non consen-

tono rinuncie le quali costringerebbero a procedere ad una profonda modificazione delle nostre concezioni di difesa nazionale, mentre nell'attuale situazione politico-militare internazionale tale misura non può essere presa in considerazione. Il programma di riarmo deve perciò essere eseguito come previsto e a suo tempo approvato dalle Camere federali.

Dopo questa messa a punto il **Consiglio federale risponde alle principali obiezioni** formulate a proposito dei carri armati dopo la decisione dello scorso dicembre.

— **Obiezione** : una corazza atta a proteggere soltanto dai proiettili di fanteria e dalle schegge di quelli d'artiglieria basterebbe, in quanto le moderne armi anticarro sono in grado di superare qualsiasi corazza di protezione: questa argomentazione viene portata a favore del carro leggero, in opposizione a quello medio tipo Centurion, che si proponeva di acquistare.

Risposta : L'esperienza insegna che, specialmente contro un carro armato in movimento, un solo colpo non basta a metterlo, anche se colpito, fuori combattimento: tutto dipende dal punto ove è stato colpito. Ora, i punti deboli di un blindato leggero saranno ovviamente assai più vulnerabili di quelli di un carro armato medio.

— **Obiezione** : la minore protezione del blindato leggero sarebbe compensata dalla sua maggiore mobilità.

Risposta : la mobilità che conta è quella nel terreno, non già quella sulle strade, che ha importanza secondaria. Inoltre, la lotta tra blindati è raramente impegnata in movimento, se si vuole ottenere un minimo di precisione nel tiro. Poichè la rapidità di tiro delle armi dei blindati moderni riduce a un minimo la durata del combattimento tra due carri, resisterà indubbiamente più a lungo il carro che possiede non soltanto la maggiore rapidità di fuoco, ma anche la blinda più solida: sotto entrambi i profili il carro medio è superiore a quello leggero.

— **Obiezione** : i blindati medi e pesanti sarebbero oramai superati dacchè è stato previsto l'impiego delle armi atomiche tattiche

e dacchè i mezzi anticarro sono diventati assai più potenti (ad es., i proiettili anticarro teleguidati).

Risposta : se una guerra dovesse scoppiare nel prossimo avvenire, si dovrebbe sicuramente contare con l'impiego di carri armati da parte dell'eventuale aggressore. Va osservato che, mentre le grandi potenze continuano ad aumentare il numero dei loro carri, specialmente di tipo medio, i piccoli Stati ne acquistano continuamente dello stesso tipo ove appena sia loro possibile ottenerne la fornitura. In caso effettivo saremmo quindi sicuramente chiamati ad affrontare blindati d'ogni tipo: dovremo quindi poter disporre almeno di carri armati, se non uguali in numero, di pari potenza ed efficacia. Quanto alle armi atomiche tattiche, non è da ritenere che il nemico sarebbe tanto facilmente disposto a sacrificarle contro un solo carro: non si dimentichi che i criteri moderni per sottrarre le truppe ai mezzi atomici esigono in combattimento la massima dispersione delle forze.

Quanto poi alla difesa diretta contro una zona resa radioattiva da un'esplosione atomica, le ultime esperienze insegnano che un blindato può già costituire un'efficace difesa — seppur limitata nel tempo — contro gli effetti della radioattività. E' ovvio, in tal caso, che la blinda di un carro medio offrirà maggiore protezione di quella di un carro leggero.

— **Obiezione :** i « Centurion », dei quali è proposto l'acquisto, appartenerebbero a modelli oramai superati.

Risposta : si tratta di un carro, la cui fabbricazione in serie risale al 1948. Da due o tre anni numerosi Stati — Canadà, Australia, Nuova Zelanda, Olanda, Danimarca — ne hanno acquistato e continuano ad acquistarne. La Svezia, che ne aveva già acquistato una serie di ottanta, ne ha recentemente ordinati altri cento. Gli stessi Stati Uniti ne hanno ordinati recentemente per i diversi Paesi ai quali forniscono materiale di guerra. Come spiegarsi queste continue ordinazioni, se effettivamente si trattasse di un modello superato? Anche le autorità della Germania occidentale — ove si diceva che fosse stato criticato — si sono pronunciate nettamente in favore del « Centurion » che finora ha dato ottime prove.

Il decisivo intervento del Capo del Dipartimento militare federale

Quelli esposti sono, in succinto, i termini con cui il Consiglio federale rispose nel messaggio 18 febbraio 1955 alle più importanti obiezioni contro le proposte d'acquisto di nuove armi anticarro e di una nuova serie di 100 carri armati « Centurion ». La grande maggioranza con cui il nuovo decreto federale — che sostanzialmente non differisce dal precedente — venne approvato da entrambi i Consigli legislativi lo scorso febbraio, dimostra che gli argomenti portati a sostegno dell'indispensabile consolidamento della difesa anticarro e dell'urgente rafforzamento dei mezzi blindati sono stati persuasivi. Ma altrettanto lo fu l'intervento del nuovo Capo del Dipartimento militare, Consigliere federale Chaudet, il quale avvertì di aver preso posizione in merito « senza alcuna esitazione » nel senso già impostato dal suo predecessore. « Nel nostro rapporto del 18 febbraio 1955 — egli disse testualmente — ci siamo studiati di rispondere, tutt'al più, alle critiche formulate, alle osservazioni e ai suggerimenti presentati nel frattempo. L'opinione pubblica si è ampiamente occupata del problema dell'acquisto dei carri armati e le autorità responsabili delle spese militari hanno seguito assai da vicino questa controversia. Indipendentemente dalla loro propria informazione, esse non vi hanno tuttavia trovato elementi tali da influire sull'idea che si erano fatta della necessità di rafforzare il nostro potenziale difensivo con armi anticarro e carri blindati ». Dopo aver ricordato che l'acquisto di blindati non ha da essere considerato a sè — come si ha tendenza di fare —, bensì come parte integrante dell'attuazione del programma di riarmo approvato dalle Camere nel 1951, il capo del D. m. f. cercò di individuare i moventi dell'opposizione, che si è soliti attribuire un po' troppo facilmente e superficialmente ad un malessere dell'opinione pubblica svizzera in seguito alle crescenti spese militari. Secondo l'on. Chaudet si possono distinguere in proposito le piccole e le grandi cause.

Tra le prime, anzitutto, il segreto nel quale si rimprovera alle autorità militari di avvolgersi. « Forse — disse testualmente — negli stessi circoli militari si finisce per confondere il segreto, che va effettivamente tenuto, con la possibilità di aprire invece un dibat-

tito sui problemi della difesa nazionale tra ufficiali, sottufficiali e soldati, da un lato, e tra l'esercito e il popolo, dall'altro. Si tratta di un apprezzamento dipendente dal clima psicologico contingente, al quale ci prefiggiamo di dedicare la nostra particolare attenzione quando ci occuperemo a fondo del problema dell'informazione ». Problema questo che, nell'ambito del sistema di un esercito di milizie quale è il nostro, diventa quanto mai complesso e delicato.

Tra le grandi cause il capo del D. m. f. ravvisa l'incertezza della popolazione nella possibilità di una efficace difesa di fronte all'immane progresso registrato negli ultimi anni dai mezzi bellici di distruzione, incertezza che è sfociata anche in sede parlamentare col suggerimento di rivedere le concezioni generali della difesa nazionale. A questo il Capo del D. m. f. rispose che la validità di tali concezioni — approvate dalle Camere nel 1951 — è stata ribadita ancora recentemente, nei punti essenziali dalla stessa commissione parlamentare mista nel suo rapporto sulle possibili economie nelle spese militari (1). In realtà non è tanto il problema delle concezioni generali della difesa militare che si pone, quanto quello del modo con cui intendiamo approntare il nostro esercito all'adempimento dei suoi compiti. Tra le numerose soluzioni possibili, occorre scegliere quella che meglio si addica alle condizioni particolari, al compito dell'esercito, al terreno nel quale sarà chiamato a cimentarsi, in modo di ottenere il massimo possibile in nostro favore. Tale soluzione non dovrà avere carattere unilaterale, ma dovrà essere saggiamente equilibrata: nulla di più pericoloso che continuamente cambiare il fucile di spalla e passare da una formula all'altra con gravi spese per il Paese che fatalmente finirebbe per perdere la fiducia, in quanto ne dedurrebbe che le Autorità, civili e militari, non sanno più quello che vogliono. Indipendentemente dai cambiamenti di indirizzo che potrebbero venirci imposti nel prossimo avvenire, essi non dovranno in nessun caso avere come conseguenza la sospensione, fosse pure momentanea, del nostro sforzo di preparazione: i tragici esempi di molti Stati nel 1940 ci siano costantemente di monito.

Qualsiasi rinvio di una decisione nel campo del consolidamento

1) Ved. fascicolo precedente pag. 6 e ss.

della difesa militare avrebbe come conseguenza di creare una lacuna nel nostro apparato militare e di addossarci il rischio di non poterci più approvvigionare con le armi che ci occorrono in caso di un aggravamento della situazione internazionale.

« Ciò non significa tuttavia che il nostro esercito debba fossilizzarsi in un'organizzazione dissueta. La preoccupazione di mantenerlo all'altezza dei suoi compiti nel quadro dell'attuale ordinamento, non ci distoglie da quella di studiare quale dovrà essere in futuro. La Commissione per la difesa nazionale consacra numerose sedute all'esame dei nuovi problemi che via via si pongono ». I servizi del Dipartimento militare si studiano di sveltire nella misura del possibile l'apparato dell'amministrazione e di potenziare al massimo le truppe combattenti — è quasi a punto il fucile d'assalto per la fanteria — e procurando di aumentare la mobilità delle truppe in genere — due terzi dei crediti chiesti per l'aumento delle armi anticarro saranno destinati all'acquisto dei veicoli con cannoni anticarro (modello « Mowag »).

Ma la mobilità del nostro esercito, per essere efficace, non potrà andar disgiunta dall'appoggio di carri armati. Dietro le truppe di frontiera, sorrette dalle truppe leggere che combatteranno le truppe nemiche aeroportate e che interverranno laddove l'aggressore cercherà di far breccia con l'aviazione ed i carri, nei canali di penetrazione, nei punti deboli di un sistema difensivo, dovremo poter disporre di un esercito di campagna che non potrebbe operare sull'Altipiano senza l'appoggio della sua fanteria. Si è sovente ripetuto — osservò il Capo del D. m. f. — che non saranno cento carri armati a fermare un aggressore. Sarebbe certo meglio possederne di più dei 350 previsti, perchè non avremo mai troppi mezzi di difesa. Non dobbiamo tuttavia farci un'idea errata del compito dei carri nel nostro terreno, nè dell'aviazione nel nostro cielo. Non si tratterà per noi di impegnare grandi unità di blindati o di aerei. I nostri carri dovranno agire contro i fianchi delle colonne nemiche, allo scopo di disturbarle e di disorganizzarle. L'effetto di tali operazioni ripetute sarebbe come quello che conseguirebbero altri eserciti, su terreni più vasti, con un numero ben maggiore di mezzi corazzati : « **L'idea che ci deve guidare non è quella volta a conseguire una nostra supremazia**

di mezzi blindati o di aerei, bensì quella che consiste nel preparare una guerra che costerebbe caro all'eventuale aggressore ».

Il Consigliere federale Chaudet terminò le sue precisazioni in materia, rispondendo a coloro che vorrebbero vedere nel cosiddetto « Movag » — il veicolo con cannone di 9 cm. di fabbricazione svizzera — il mezzo atto a dotare il nostro esercito di un mezzo corazzato con poca spesa : il « Movag » non può reggere il confronto con il « Centurion » : esso costituisce unicamente un'arma anticarro a breve distanza, tra i 500 e i 700 metri. Il carro medio invece — il « Centurion » nel caso specifico —, può servire tanto da arma anticarro per la lotta sino a 1.500 metri, quanto nel contempo da mezzo blindato motorizzato d'accompagnamento della fanteria : una arma efficace a duplice impiego, quindi. Il veicolo con cannone di 9 cm., contribuendo soltanto parzialmente alla difesa anticarro, non potrebbe mai sostituire, di conseguenza, il carro medio. A questo proposito sono da ricordare le esperienze della ultima guerra : gli eserciti delle potenze belligeranti che avevano iniziato le ostilità con blindati di 6 a 10 tonnellate, le terminarono con carri di 50 fino a 80 tonnellate. « Tale evoluzione prova le esigenze della fanteria che si rifiuta di lanciarsi all'attacco senza un valido accompagnamento di carri armati. Nessuno di noi accetterebbe che i nostri soldati venissero gettati in tal modo allo sbaraglio ».

L'acquisto dei carri armati

A pochi giorni dall'approvazione dei crediti necessari da parte delle Camere federali, precisamente il 31 marzo 1955, un contratto venne firmato tra la fabbrica britannica Vickers Armstrong Ltd. e il Servizio tecnico militare, per la consegna di 100 carri armati « Centurion MK 3 » e i pezzi di ricambio.

Limitando per ora l'acquisto a cento « Centurion » rimane aperta la possibilità di acquistare, alla fine della consegna, un tipo di carro più moderno, all'estero, oppure di iniziare la fabbricazione in serie del tipo di concezione svizzera attualmente in fase sperimentale. Procurare l'effettivo di carri in fasi diverse permetterà, inoltre, di trarre dalle prime esperienze, gli insegnamenti per un'efficace collaborazione blindati-fanteria sul nostro terreno.